INTERVENTI DI SALUTO DEL DIFENSORE CIVICO/MEDIATEUR VALDOSTANO,

in qualità di Rappresentante del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e di Secrétaire Général de l'A.O.M.F., al Seminario di Studi I.I.L.A.-A.S.S.L.A.-C.N.R., Roma 21-22.2.2002, sul tema "Da Roma a Roma. Dal Tribuno della plebe al Difensore del popolo, dallo jus gentium al Tribunale penale internazionale" *

Primo intervento (in rappresentanza del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali), 21.2.2002

Senza ricordare singole persone, come dovrei, ringrazio per questo invito, anche a nome del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali che ho l'onore di rappresentare. Desidero altresì portare il saluto dell'*Association des Médiateurs et Ombudsmans de la Francophonie* (A.O.M.F.), di cui sono *Secrétaire Général*, un'Associazione che - mi auguro - sarà nei vostri pensieri per futuri lavori: da parte mia, mi farò carico di portare il risultato di queste giornate in seno all'Associazione. Ma la mia soddisfazione è anche personale, per essere qui con studiosi impegnati, quali i Professori Catalano e Majorano, con cui da anni ho imparato a confrontarmi per crescere come Difensore civico. Ho avuto anche l'onore di votare J. L. Majorano come Presidente dell'Istituto internazionale dell'*Ombudsman*, nel 1966 a Buenos Aires, nel corso di un importante Convegno.

Perché non ci sono *master* che insegnano a fare il Difensore civico, non ci sono neppure corsi specifici nelle Università italiane, diversamente da quanto avviene in altri Paesi, dove si approfondiscono queste materie e responsabilità. Per quanto mi riguarda, sono stata prima umanista e poi giurista, i motivi per cui sono arrivata al diritto riportano al Tribuno della plebe, il cuore è quello: in questo senso, ho avuto una *chance* in più per precedenti inviti da parte del Prof. Catalano in ordine ad attività di rapporto-continuità nei secoli intorno a Roma, organizzate dall'Università "La Sapienza", che mi sono state molto utili.

Voglio partire di qui per portare un piccolo contributo, di esperienza più che di teoria, perché quanto ho potuto elaborare di teoria, peraltro sempre vissuta, se avete interesse lo potete trovare nelle Relazioni che ho presentato in Segreteria e nel mio intervento al Convegno della Provincia di Roma dello scorso anno, pubblicato negli *Atti* che vedo distribuiti in sala (avevo scelto, in quell'occasione, di parlare de *L'equità al servizio della democrazia nel quotidiano: il ruolo del Difensore civico*, un argomento che ben si inserisce nel discorso di oggi e al quale rimando per una mia visione complessiva). Mi limiterò, dunque, a qualche considerazione che parta della mia esperienza di difesa civica, riguardo problemi che sono stati toccati nel corso di questa giornata.

Il primo: l'indipendenza del Difensore civico. E' la *conditio sine qua non* della sua stessa esistenza: diversamente, direbbero i Francesi, abbiamo un cappello in più, uno dei tanti posti di prestigio *sine cura*: il che, purtroppo, succede e costituisce un grave tradimento della nostra funzione, a danno dei Cittadini e della stessa Pubblica Amministrazione. Per esperienza, posso dire che avrei avuto meno problemi ad essere rieletta se avessi fatto quello che alcuni Politici e Funzionari volevano (ad un certo punto, pareva persino che dovessi esistere senza funzione). Ma io sono stata sempre determinata, anche perché sono nata indipendente. Mi spiego: non sono stata eletta dal Consiglio regionale (è l'unica eccezione in Italia, tanto che alcuni studiosi hanno approfondito questa peculiarità valdostana). Questo è il punto, questo il problema che pongo: perché il sistema di elezione è funzionale all'indipendenza effettiva, sia sotto il profilo della rilevanza esterna che per quanto attiene l'esercizio di questa indipendenza. Io mi sono sentita davvero indipendente perché sono stata nominata da una Commissione sostanzialmente tecnica, sia pure presieduta dal Presidente

* Testo pubblicato in AA.VV., a. c. Catalano - G. Lobrano - S. Schipani, Roma 2002, pp. 121-130; 199-201, sotto il titolo *Il Difensore civico da organo di controllo formale degli atti amministrativi a organo di partecipazione e tutela dei diritti.*

del Consiglio regionale: ho fatto il mio bravo esame di francese, come vuole il bilinguismo valdostano, dopo di che sono stata eletta per il *Curriculum* specifico che ho presentato, da parte di una Commissione composta di cinque membri. Commissione presieduta dal Presidente del Consiglio regionale, il quale, però, mi avrebbe dato più potere se non mi avesse votata contro gli altri quattro che non avevano riserve, mentre in passato non avevano eletto persone, anche di prestigio, non sufficientemente garanti dell'indipendenza. Chi erano gli altri quattro? Il Presidente del Tribunale, il Presidente del T.A.R, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e il Presidente del CO.RE.CO.. Dunque, uno solo era il Politico, che, pur presiedendo, aveva parità di voto rispetto agli altri. Sono sempre stata fiera e riconoscente per avere avuto l'unanimità, ma avrei potuto uscire ugualmente con i voti tecnici. Più difficile è stato farmi rieleggere, non perché avessi impostato un lavoro contro la Pubblica Amministrazione (il Difensore civico deve essere sempre "pro", mai "contro"), non perché non mi fossi fatta un po' di onore nel mondo (ero diventata Responsabile mondiale nell'Associazione francofona e rappresentante europea in seno ad altri Consigli di Amministrazione di Associazioni internazionali), ma perché l'elezione è diventata consiliare, e dunque politica, date altresì le piccole dimensioni della Valle d'Aosta. Nessuna candidatura mi è stata contrapposta, ho avuto l'unanimità nella valutazione della Commissione consiliare competente a presentare le candidature (quindi, tutti i partiti mi hanno detto "brava"), ma quando si è arrivati al voto segreto, sono passata di stretta misura, con una maggioranza trasversale e, per così dire, civica, che ha fatto saltare i giochi consolidati delle alleanze e la stessa compattezza dei partiti di maggioranza. Felicissima, perché è stata la mia patente di indipendenza. Tant'è che adesso sto morendo di fatica: se prima ricevevo tanti Cittadini, adesso ne ricevo troppi. E' logico, perché la gente ha subito riconosciuto in questo il segno del fatto che io avevo agito *sine metu et sine spe*, in assoluta terzietà, che, in soldoni, non mi ero venduta, come vanno dicendo. E' molto importante che si rifletta sul sistema di elezione, essendo direttamente funzionale all'immagine, al messaggio che si lancia alla popolazione. Poi, naturalmente, rilevano l'autorevolezza e la correttezza personale, che, però, da sole non bastano. In Italia vi sono altri esempi di alternativa all'elezione consiliare, addirittura in forma di democrazia diretta, su cui ha fatto riflettere questa mattina il Professor Majorano. La città di Gubbio, ad esempio: anche qui l'esperimento è però finito; una brava Collega, eletta con quasi unanime suffragio dei Cittadini, ha dovuto lasciare e praticamente l'Ufficio è stato chiuso (in Canada ho sentito dire che non si licenzia mai un Difensore civico inefficiente). Io non sono tuttavia favorevole, in linea di principio, all'elezione popolare del Difensore civico, perché ritengo che, ad esempio in Valle d'Aosta, sarebbe direttamente funzionale al Presidente della Regione e alla maggioranza, essendo al presente l'opposizione ridotta alla quasi inesistenza. Quello che ha detto stamane il Professor Majorano non vale dunque solo per l'Argentina: e a noi deve stare a cuore la democrazia effettiva, non la teoria democratica o la demagogia. In merito, come Associazione francofona cerchiamo soprattutto di controllare l'indipendenza di ogni singola istituzione prima di ammettere un Paese come membro.

Secondo punto del discorso di stamane che vorrei riprendere: il rapporto democrazia formale-democrazia sostanziale. Anche per questo, solo un piccolo contributo di esperienza, senza entrare nel merito del problema complessivo. Io credo che il grande dibattito sul Difensore civico - se sia Organo di partecipazione o di tutela - dovrebbe trovare una sintesi di efficacia operativa. Sotto questo punto di vista, sicuramente in America Latina vi sono tanti problemi (ne parlavamo anche tra di noi), però, cari Colleghi latino-americani, voi avete un vantaggio, proprio perché, se arduo è il vostro ruolo sulla strada della democrazia, avete quanto meno potenziato chiaramente la linea della tutela dei diritti come compito specifico dell'*Ombudsman*. In Italia, invece, questa competenza è poco presente nelle leggi regionali, in Europa lo è poco (anche il *Médiateur européen* è piuttosto legato al controllo formale degli atti e solo per gli Organismi di stretta competenza). E tuttavia, in merito l'Europa si sta svegliando, sta portando avanti, in sinergia tra *Ombudsman* e Organismi specifici di tutela dei diritti, quali il *Commissaire aux droits de l'homme*, anche con una serie di Convegni congiunti, questo aspetto fondamentale della pratica della democrazia. Ora, la tutela dei diritti trova nel

Difensore civico una specificità unica di ruolo, che è quella di mirare all'equità, di avere un approccio di rispetto della singola persona nel concreto del quotidiano, evitando grandi teorie che restano chiuse nei libri di diritto e nei discorsi politici. Naturalmente, sappiamo tutto sull'istituto dell'equità, che risale al diritto romano, ma credo che l'equità che il Difensore civico può contribuire a realizzare è soprattutto quella per cui, al di là di tutte le procedure, si può fare un lavoro "proattivo", eliminando le cause del malcontento alla radice, essendo troppo poco risolvere un singolo caso quando il guasto c'è. Questo aspetto fondamentale dell'*Ombudsman* non è stato ancora adeguatamente focalizzato, se non da parte di alcuni Colleghi e in aree geografiche ben definite. Eppure, se oggi si dice che prevenire è meglio di curare, forse un po' di merito ce l'hanno anche gli *Ombudsmans* nel mondo. Senza invadere il campo di nessuno, il Difensore civico diventa allora qualcuno che può fornire delle prospettive di miglioramento (normativo e/o amministrativo), finalizzate ad eliminare le cause che, quand'anche risultasse corretta la procedura degli atti, impediscono un'adeguata tutela dei diritti e, di conseguenza, non garantiscono la pace sociale e la fiducia nelle Istituzioni. L'Europa, ripeto, è un po' a margine di questa prospettiva, ma si sta affacciando: Francia, Spagna e Valle d'Aosta ne sono un esempio. Non vado oltre, perché ho scritto in merito negli *Atti* romani citati. Ora, questo piano, se ben sfruttato, offre grandi *chances*. Perché il Politico, quando apri uno spazio e poi ti tiri indietro lasciando a lui il merito, è ben felice. Inoltre, quando scegliamo la via dell'azione sinergica e preventiva, abbiamo la certezza di non sovrapporci ad altri tipi di poteri, di non fare quello che succede in tanti ambiti per cui troppe persone si occupano delle stesse cose, spesso malamente, e poi ci sono dei buchi, manca una rete grazie alla quale il Cittadino, come persona, possa essere tutelato e, insieme, spronato ad assumere le proprie responsabilità (l'*Ombusman* non si sostituisce mai al Cittadino). Vorrei portare un esempio. Il Professor Majorano parlava della situazione degli Ospedali, delle cure mediche, ecc.. Il progetto di cure sanitarie specialistiche all'interno della Casa circondariale che si è realizzato in Valle d'Aosta sin dal '97 (caso unico in Italia) non l'ho certo portato a termine da sola, però l'obiettivo mi era chiaro e forte e ho agito in modo da raccogliere sinergia da tutti gli Organismi interessati. Volevo che nel Carcere valdostano operassero tutti gli Specialisti di cui possono valersi i Cittadini non ristretti. Premetto che nessuna competenza era prevista in ordine ai diritti carcerari e relative competenze per il Difensore civico-*Médiateur* nella legge valdostana istitutiva dell'Ufficio: ho dovuto, per così dire, "sgomitare", senza pero' uscire dalle mie competenze, partendo dal pieno utilizzo delle strutture regionali, degli ambulatori medici presenti nell'edificio. C'è voluto un anno anche solo per avere il permesso ministeriale di entrare in Carcere; poi ho cercato di inserirmi visitando le strutture senza incontrare i ristretti, senza sovrappormi al Direttore, senza sovrappormi ad altri Organi specifici. Ad un certo punto, ho coinvolto prima il Direttore, poi l'U.S.L., infine l'Assessorato regionale della Sanità, Salute e Politiche sociali in nome di una tutela dei diritti che diventa fattore indispensabile per la pace sociale e, dunque, un vantaggio per l'intera Comunità. Perché, se il detenuto viene scortato in manette agli ambulatori esterni, oltre a lederne la dignità e comprometterne il recupero, è un grave disagio per tutti, anche e soprattutto per quei Cittadini che nulla fanno per entrare in un corretto rapporto tra carcere e territorio. Un progetto-obiettivo ormai consolidato questo, che raggruppa tutti gli Specialisti (e non sotto forma di volontariato), escludendo solo gli interventi chirurgici importanti, per i quali si rende necessario il trasferimento in un apposito reparto ospedaliero. E' solo un esempio di intervento "proattivo", che rende il Difensore civico agente di pace sociale, in linea con la sua peculiare funzione di ricerca non di colpevoli ma di soluzioni. Sotto questo punto di vista si apre per l'*Ombudsman* un grande spazio di azione. Mi dispiace che la Collega che mi ha preceduto non sia più qui, perché non dobbiamo avere paura di avere troppo poco potere: l'*Ombudsman* irlandese K. Murphy ha detto giustamente che l'apparente debolezza del Difensore civico è, in realtà, la sua forza, e qualcosa del genere ha ripetuto oggi l'amico Majorano. Guai se diventiamo la brutta copia dei vari poteri. E' una preoccupazione, una tentazione, che i miei Colleghi italiani provenienti dalla Magistratura sentono forte, non potendo più emettere sentenze, ordinare. Ma noi sappiamo, anche solo per aver letto Manzoni, che le "grida" comminanti pene non

servono, che è più forte la funzione preventiva della persuasione che fa' leva sull'assunzione di responsabilità. Dobbiamo pensare che c'è tutto un lavoro da affrontare nell'ambito sociale - o, se si preferisce, civile - di riappropriazione di ruoli apparentemente meno importanti, ma in realtà determinanti: e questo vale anche per il tema generale della conciliazione dei conflitti, così carente in Italia.

Secondo Intervento (come *Secrétaire Général de l'A.O.M.F.*), 22.2.2002

Prendo volentieri la parola per un secondo intervento, al fine di approfondire il tema dell'A.O.M.F., come mi è stato chiesto dopo l'accenno di ieri, con l'augurio che possiamo lavorare insieme, perché gli obiettivi sono davvero comuni. L'A.O.M.F. è l'Associazione mondiale degli *Ombudsmans* e *Médiateurs* che operano nell'area francofona. Sono prevalentemente *Médiateurs* e *Ombudsmans*, ma vi sono anche, come in Romania, gli "Avvocati del popolo", oppure, come in Québec, i "Protettori del Cittadino" ecc.. Come sapete, ogni singola denominazione dell'*Ombudsman* sottolinea una sfumatura particolare per questo istituto, sostanzialmente duttile, idoneo ad incarnarsi nelle diverse realtà, sempre però in forma extra-giudiziale e slegata da rigide procedure formali. Resta che i due nomi che designano l'istituto nella sigla dell'Associazione - *Ombudsman* e *Médiateur* - hanno radice comune, che riporta alla finalità specifica della funzione, quella di essere "ponte", di essere "portavoce" tra Cittadini ed Istituzioni. Quando nasce, con quale scopo e prospettiva, l'Associazione? Nasce negli anni '90 per un'idea del *Médiateur de la République française*, J. Pelletier e del *Protecteur du Citoyen du Québec* D. Jacoby (che lavorava anche nell'Istituto Internazionale dell'*Ombudsman* come Segretario Generale). L'Africa fu subito interessata in modo particolare, perché il cammino verso la democrazia di buona parte dei Paesi africani passa attraverso la lingua e la cultura francese. Nel maggio del 1997 abbiamo fondato questa Associazione in Mauritania. Fui invitata per conoscenza personale, per stima, ma chiesi ed ottenni un riconoscimento di presenza ufficiale, perché la Valle d'Aosta è Regione italiana statutariamente bilingue. Il primo Presidente dell'Associazione è stato il *Protecteur du Citoyen* del Québec D. Jacoby, ora Presidente onorario; l'attuale Presidente è il *Médiateur de la République de France* B. Stasi, già *Secrétaire Général*. Come ho detto ieri, sono attualmente *Secrétaire Général*, dopo aver rappresentato la Regione Europa nel Consiglio di Amministrazione (il Tesoriere è un costituzionalista noto, il Professor Sy, *Médiateur du Sénégal*; Vicepresidenti la *Commissaire aux Langues du Canada* D. Adam e il *Médiateur du Burkina Faso*, J.-B. Kafando. Ogni *Région*, cioè ogni Continente, ha il suo rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione. Interessanti i criteri di ammissione: abbiamo un formulario preciso; il punto che valutiamo con maggior attenzione è l'indipendenza della singola istituzione e, di conseguenza, le modalità di elezione e il suo essere "a tempo", a garanzia di effettiva terzietà. L'incarico può essere rinnovabile, ma non deve comunque mai essere, come avviene in alcuni Paesi, a tempo indeterminato se non a vita. E poiché il primo impegno dell'A.O.M.F. è la difesa della democrazia nel quotidiano, vale la pena di sottolineare che la storia di questa giovane Associazione dimostra che, quando si lavora davvero insieme, hanno da imparare non meno i Paesi di democrazia cosiddetta matura che i Paesi che si stanno affacciando alla democrazia. Anche la Francia ha fatto un buon cammino insieme a Paesi come Haïti, le Isole Vanuatu, alcune zone dell'Africa o dell'Europa (la Romania, ad esempio), imparando aspetti del nostro "mestiere" che hanno fatto cambiare non solo la pratica, ma la stessa normativa di riferimento. Così, la Francia ha decentrato l'istituzione e superato, nei *bureaux* decentrati, quel legame con la mediazione parlamentare che impedisce al singolo Cittadino di adire al Difensore civico. Certo, in Francia il *Médiateur* ha più potere perché è l'esecutivo stesso che lo vuole, ma è pur vero che, se, in teoria, anche la persona più debole può trovare un Parlamentare che presenti la sua *plainte*, il suo ricorso, la parità è messa in forse. Ora, che la Francia sia arrivata non solo ad instaurare il decentramento nei vari Dipartimenti, ma anche a realizzare la *médiation de proximité* nei quartieri a rischio di Parigi e nelle zone rurali più emarginate, questo lo ha

imparato lavorando con Paesi dell'Africa e dell'Europa orientale che stanno iniziando il cammino della democrazia (qualcuno ha detto che l'*Ombudsman* è il "semaforo" della democrazia, certamente ne è sempre il "termometro"). La nostra scommessa è che la lingua francese, invece di essere elemento di divisione (vivendo in Valle d'Aosta, so che essa può costituire a volte elemento di separazione e di estraneità), possa fungere da strumento di unione e da stimolo per la democrazia. Come A.O.M.F. abbiamo verificato che alcune persone perdono i loro diritti in nome delle lingue (tipico il nord-ovest del Canada, dove, a fronte di una decina di lingue ufficiali in aggiunta all'inglese e al francese, peraltro sempre meno conosciuto, si può finire in carcere anche solo perché non si capisce il testo della legge, perché il diritto di parlare la propria lingua non è sorretto della possibilità di capire quello che il legislatore chiede). Ecco perché ci muoviamo nel campo linguistico: è sempre una scelta di democrazia, una battaglia per la democrazia. Perciò ci rendiamo presenti nei Paesi di democrazia nascente o a rischio. L'ultimo intervento ha interessato la Romania: abbiamo lavorato con i vertici del potere, dalla Presidenza della Repubblica alla Corte Costituzionale (viene data molta importanza all'A.O.M.F. da parte dei Governi delle giovani democrazie, proprio per il taglio di concreto supporto al cammino della democrazia che cerchiamo di portare avanti). Tenete presente che, tra i membri dell'A.O.M.F., vi sono anche il *Médiateur européen*, membro votante, e, tra i membri non votanti, Paesi che hanno interessi collaterali di "specialità" come la Cataluña. Altrettanto importanti gli interventi dell'A.O.M.F. a sostegno degli Uffici di difesa civica aderenti all'Associazione: perché non basta istituire un Ufficio, bisogna poi che possa funzionare. La stessa Valle d'Aosta ha beneficiato di questo aiuto, perché la difesa civica era regolata, all'inizio, da una legge regionale (n. 5/92) che ne faceva un istituto a tempo: una legge stranamente sperimentale; si voleva decidere poi se l'ufficio dovesse continuare ad esistere o meno. Certamente, il fatto che io fossi allora Membro rappresentante l'Europa in seno al Consiglio di Amministrazione dell'A.O.M.F. e le visite ufficiali del Presidente (allora il Québec) e del Segretario Generale (allora la Francia) hanno contribuito a rafforzare l'istituto e a renderlo stabile a norma di legge (L.r. n. 17/2001). Proprio perché il legame con la democrazia è forte sin dalla verifica per l'ammissione dei membri, è efficace il sostegno pratico fornito alle varie strutture nel seguito: sostegno che arriva allo scambio dei Collaboratori e alla sistematica cura nei Convegni A.O.M.F. della loro preparazione e del loro aggiornamento. Perché, se l'*Ombudsman* è Organo monocratico è pur vero che tutti i Collaboratori devono essere preparati a certe responsabilità, anche di peculiare segretezza. Ecco, sono elementi importanti, sia nei Paesi che più hanno bisogno di tutela dei diritti che nei Paesi che sembrano essere in fase di democrazia avanzata, perché la democrazia non è mai uno *status*, né tanto meno un possesso, bensì una tendenza, un percorso da perfezionare sempre. Ne consegue che è particolarmente curata dall'A.O.M.F. la *proposition proactive des améliorations législatives ou administratives*, anche di pratica amministrativa. Soprattutto la Francia e il Québec, ma anche la piccola Valle d'Aosta, hanno portato avanti la necessità di lavorare prevalentemente in forma preventiva (sono cose che ho già detto questa mattina, ma le ricordo perché sono punti di riferimento essenziali per la nostra Associazione): non basta applicare bene le norme che ci sono, può darsi che, pur applicando benissimo quello che c'è, non si riesca ad assicurare non dico la *ratio* del diritto, ma, a volte, neppure il buon senso. E' forse il campo più nostro, ed è anche il campo in cui possiamo trovare un migliore accordo con i Governi, a favore di una nostra azione specifica, nobilmente politica e mai partitica, neppure a beneficio della minoranza. Quando parlavo della pace sociale come fine primario che ci proponiamo, non intendevo certo un'attività volta a coprire o a sedare le contraddizioni, bensì lo sforzo costante e operativo di rimozione delle cause del disagio e della protesta, al fine di migliorare la vita nelle comunità, soprattutto per le fasce deboli: perché l'ingiustizia genera violenza.

Concludo dicendo che la scelta di valorizzare la proposta di miglioramenti normativi o amministrativi è frutto dell'applicazione del *règlemet en équité*. La Francia ha di recente normato il fatto che il *Médiateur* possa sollevare il Funzionario dalle responsabilità conseguenti l'applicazione della soluzione di equità proposta dal Difensore civico, che

potrebbe farlo cadere in irregolarità formali di competenza del T.A.R. (rimando, in merito, al mio intervento romano di due anni fa`, apparso negli *Atti* in distribuzione). Naturalmente, sono molto precise le condizioni preliminari alla proposta del *règlement en équité* da parte del *Médiateur*: bisogna che l'ingiustizia subita dal Cittadino sia davvero "insopportabile", cioè che l'applicazione della/e norma/e sia totalmente assurda o inutile, e, altresì, che non si creino dei precedenti ecc.. Il discorso riporta al diritto romano, nonché ad analoghe applicazioni nei Tribunali dei nostri giorni, ma risulta più praticabile nel lavoro quotidiano dell'*Ombudsman*, essendo di natura extra-giudiziale. Il discorso sull'*équité*, unito al discorso sulla *proximité*, unito al discorso sulla *dimension proactive des propositions d'améliorations législatives ou administratives* fa` sì che i membri dell'A.O.M.F. abbiano fatto insieme un buon cammino, non ostante i pochi anni di vita dell'Associazione.

RISOLUZIONE IN MATERIA DI DIFESA CIVICA - CONGRESSO DELLE REGIONI (ROMA 5.6.2002)

Le Regioni e le Province autonome, sin dal loro sorgere creative protagoniste nell'evoluzione delle istituzioni della Repubblica - ispirandosi ai principi ideali e politici che hanno portato la difesa civica ad affermarsi nella seconda metà del secolo ventesimo in più della metà dei 190 Stati che fanno capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite come istituto di tutela "non giurisdizionale" e di promozione dei diritti umani nei confronti dei pubblici poteri e dei loro apparati, di ascolto aperto alla realtà sociale, anche in vista di proposte di riforma normativa e amministrativa - hanno dato origine tra gli anni settanta e ottanta alla difesa civica nell'ordinamento istituzionale italiano, aprendo così anche la strada al successivo diffondersi della difesa civica a livello locale.

Alle ragioni di quella prima stagione fondativa se ne aggiungono oggi altre per rafforzare l'assetto democratico del nostro Paese, attraverso un generalizzato e forte sistema di difesa civica.

Nel nostro tempo:

- la globalizzazione obbliga i Governi e, soprattutto, i Parlamenti e le Assemblee elettive di ogni livello a dare più efficace tutela all'identità delle persone e dei popoli mediante Istituti democraticamente compatibili;

- la Convenzione europea si appresta ad assicurare all'Unione e agli Stati membri nuovi paradigmi istituzionali anche in materia di tutela non giurisdizionale dei diritti, sulla base dei principi formulati nella "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea" secondo la quale il diritto alla buona amministrazione è garantito dalla facoltà che ogni interlocutore dei soggetti che esercitano una funzione pubblica deve avere di appellarsi al difensore civico;

- il processo di ammodernamento delle istituzioni nel nostro paese è particolarmente profondo, con effetti che si concretizzano in un decentramento di stampo federalista, nell'eliminazione dei controlli preventivi di legittimità sugli atti, nel rafforzamento degli organi esecutivi, nell'attribuzione di piena responsabilità gestionale agli apparati tecnico-burocratici.

Le Regioni e le Province Autonome, a fronte della necessità di riequilibrare il rapporto fra cittadino e pubblica amministrazione, intendono completare e consolidare la difesa civica italiana, anche come strumento di mediazione e "conciliazione", finalizzato al contenimento della conflittualità e delle controversie giurisdizionali, secondo i parametri di qualità ed efficacia che possono vantare le più avanzate esperienze europee di difesa civica, sotto i profili dell'indipendenza nell'organizzazione e nell'azione, dell'attenzione ai soggetti più deboli, della qualificazione tecnica e adeguatezza delle risorse commisurate alla popolazione da servire.

Le Regioni e le Province autonome, consapevoli delle crescenti responsabilità che il riparto di competenze legislative fissato dal nuovo art. 117 della Costituzione assegna loro in materia di difesa civica, si impegnano a radicare nei loro Statuti e a definire nelle loro leggi, nel rispetto dell'autonomia locale, un sistema generalizzato di difesa civica "a rete", improntato ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e coordinamento fra difesa civica regionale e locale, allo scopo di rendere effettiva ad ogni livello la tutela del difensore civico per tutti i cittadini e per ogni altro soggetto titolare di diritti, nei confronti degli atti e dei comportamenti di tutti gli enti, organismi e persone che esercitano funzioni pubbliche, con mezzi e secondo criteri efficaci ed omogenei, pur nella consapevolezza che rimane aperto il problema della tutela dei cittadini nei confronti delle amministrazioni centrali dello stato.

Allo scopo di rendere operativi questi orientamenti il Congresso delle Regioni impegna la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome:

a) ad adottare le iniziative necessarie affinché ciascun Presidente, d'intesa con i rispettivi Uffici di Presidenza, porti all'esame dell'Assemblea e del Consiglio il presente documento;

b) a promuovere il completamento della rete di difesa civica attraverso la sua istituzione in quelle Regioni ancora prive del Difensore civico regionale, riconoscendo al ruolo della difesa civica piena legittimità statutaria;

c) a riformare la legislazione regionale in funzione di più ampie prerogative del Difensore civico in materia di accertamento e valutazione di atti e comportamenti della pubblica amministrazione, di composizione delle controversie, di promozione di atti di riforma e semplificazione amministrativa, raccogliendo il frutto dei più avanzati ordinamenti europei e i risultati del lungo processo anche parlamentare per la creazione di un sistema integrato di difesa civica;

d) ad attivare le più opportune intese con i rappresentanti dello Stato e delle Autonomie locali disponibili a dare vita ad un moderno servizio di difesa civica nei confronti di ogni livello della pubblica amministrazione, evitando ogni forma di settorializzazione e consolidando l'organicità delle competenze del Difensore civico regionale anche nei riguardi della amministrazione periferica dello Stato e delle aziende pubbliche nazionali e regionali operanti nelle singole Regioni, e rafforzandone le funzioni attraverso tempestivi poteri di accesso ad ogni documentazione amministrativa, l'esercizio di particolari forme di "controllo sostitutivo" e di sospensiva sull'efficacia degli atti ispirate a sostanziali esigenze di giustizia e garanzia per i cittadini, la sanzionabilità dei comportamenti che si frappongono all'esercizio dell'azione di tutela;

e) a determinare, di concerto con gli stessi Enti locali e secondo criteri di sussidiarietà e di coordinamento regionale, gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio delle funzioni di difesa civica, riconoscendo la piena autonomia organizzativa e finanziaria necessaria al loro adeguato svolgimento e disciplinando le modalità per assicurare in ogni realtà l'esercizio della difesa civica anche in forme associative;

f) a costituire un gruppo di lavoro tecnico-politico a livello di Congresso delle Regioni, quale strumento di analisi, ricerca e impulso in grado di affiancare lo sforzo di modernizzazione amministrativa e il trasferimento dei risultati ad ogni livello istituzionale, attraverso un costante monitoraggio sulle sperimentazioni e sull'avanzamento della legislazione nelle diverse realtà;

g) a riconoscere il ruolo del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e delle Province autonome quale interlocutore propulsivo nei processi di sviluppo e consolidamento della difesa civica in ambito nazionale e a sostenere le iniziative tese sia ad integrare la difesa civica italiana nel contesto della difesa civica europea, sia a stabilire efficaci relazioni e ufficiale rappresentanza nei confronti degli organismi internazionali di difesa civica;

h) a dar corso alle iniziative ritenute utili a progetti di approfondimento scientifico e di pubblicazione, anche a livello istituzionale, per una più ampia divulgazione dell'istituto di difesa civica.

COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO TECNICO-POLITICO PER LA RIFORMA DELLA DIFESA CIVICA REGIONALE E LOCALE IN ITALIA (Firenze 2.10.2002)

La Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome,
d'intesa con il Coordinamento nazionale
dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome,
decide

di dar vita a livello della terza Commissione del Congresso delle Regioni al Gruppo di lavoro tecnico-politico previsto dalla stessa Risoluzione e finalizzato:

- a realizzare un'indagine sulla legislazione vigente nelle singole Regioni in materia di difesa civica regionale e locale, nonché sui processi di adeguamento e aggiornamento in atto nelle diverse realtà;
- a contribuire ad una moderna e attuale configurazione Statutaria della difesa civica regionale e locale, anche sulla scorta dei principi eleborati in sede di dibattito per le riforme istituzionali e per un "sistema" nazionale di tutela, oltre che in documenti e risoluzioni adottate a livello europeo e internazionale;
- a promuovere l'individuazione di fondamentali principi e prerogative della difesa civica secondo ambiti territoriali ottimali e criteri di autonomia organizzativa e funzionale, formulando proposte utili alla riforma della legislazione regionale e alla diffusione degli strumenti "non giurisdizionali" di tutela;
- a formulare proposte e soluzioni normative che residuano alla competenza legislativa del Parlamento nazionale, in grado di raccordare funzioni e strumenti di tutela agli ordinamenti europei.

Il suddetto Gruppo tecnico-politico è composto:

- dal Presidente della terza Commissione del Congresso delle Regioni con funzioni di Coordinatore;
- da tre rappresentanti designati dalla Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome;
- da un rappresentante rispettivamente designato a livello nazionale dall'UPI, dall'ANCI E dall'UNCEM.
- Il Gruppo di lavoro tecnico-politico potrà avvalersi di professori ed esperti di livello universitario e della collaborazione di Centri universitari e istituzioni specializzate di ricerca operanti in campo nazionale, designati dalle Regioni interessate.

Il Gruppo è impegnato a favorire da parte delle Regioni il più ampio trasferimento delle innovazioni e sperimentazioni in materia e a sostenere, attraverso adeguati supporti conoscitivi, le iniziative volte al completamento della rete regionale di difesa civica.

Il Gruppo tecnico-politico, per il tramite della Conferenza potrà instaurare rapporti di studio e di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni d'Europa (CALRE), al fine di favorire la convergenza ordinamentale con gli omologhi istituti di difesa civica degli Stati membri.

La segreteria del Gruppo si avvarrà di personale facente capo agli Uffici regionali di difesa civica ed individuerà le risorse più adeguate per assicurare il funzionamento del Gruppo di lavoro.

PUBBLICAZIONI E LAVORI DI RICERCA CON RIFERIMENTO ALL'UFFICIO VALDOSTANO

- M. G. Vacchina, *L'utilisation des outils de proximité dans le bureau du Médiateur de la Vallée d'Aoste* in A.O.M.F., "Protection des droits de l'homme et proximité avec les citoyens: les prérogatives des Ombudsmans et Médiateurs", Actes du 2e Congrès statutaire A.O.M.F., Principauté d'Andorre 14-18.10.2001, Paris-Andorre 2002, pp. 1-7
- M. G. Vacchina, *il Difensore civico da organo di controllo formale degli atti amministrativi a organo di partecipazione e tutela dei diritti*, interventi di Maria Grazia Vacchina in qualità di Rappresentante del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e di *Secrétaire Général* de l'A.O.M.F. in AA.VV., "Da Roma a Roma. Dal tribuno della plebe al Difensore del popolo. Dallo jus gentium al Tribunale penale internazionale", a c. P. Catalano-G. Lobrano -S. Schipani, Atti del Seminario di Studi organizzato dall'Istituto Italo-Latino-Americano-I.I.L.A. Associazione di Studi Sociali Latino-Americano-ASSLA, Università di Sassari e "T. Vergata" di Roma-CNR-Centro Studi giuridici, latino-americani, Roma 2002, pp. 121-130; 199-201
- M. G. Vacchina, *Le Médiateur valdôtain, carrefour de la protection des citoyens/Mediatore valdostano. Crocevia della protezione dei Cittadini* (contributo pubblicato in inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo) in AA.VV., "Ottava lettera di collegamento" del *Médiateur européen*, Strasburgo settembre 2002, pp. 49-50
- *I diversamente abili: l'esperienza di un Difensore civico* in AA.VV., *Brochure* del corso di aggiornamento U.S.L. sul tema *Epilessia e Società*, Aosta 26.10.2002, a c. di U.S.L.-Valle d'Aosta (E. Bottacchi-L. Carenini), Aosta 2002, pp. 23-24
- E.O.I.-Istituto europeo dell'*Ombudsman*, Atti del Convegno di Saint-Vincent (Aosta) del 7.8.2000, sul tema *L'Ombudsman e le persone in particolari situazioni di violenza*, con saluto del Presidente del Consiglio regionale e del Difensore civico della Valle d'Aosta, in "Varia" 34 (I/F), Insbruck 2002
- A.O.M.F., Actes du Conseil d'Administration des 23-25.10.2002 (Valle d'Aosta), a c. M. G. Vacchina e con la collaborazione di Micol Tagliani, Aosta 2003; all'interno, M.G. Vacchina, *Discours d'ouverture et de bienvenue du Secrétaire Général* e discorsi vari di Autorità valdostane e dell'A.O.M.F.
- A.O.M.F., Atti del Seminario-Atelier internazionale sul tema *Contribution de l'Ombudsman-Médiateur à l'amélioration du fonctionnement de l'administration*, Bamako 24-26.2.2003, con intervento del *Médiateur valdôtain* in riferimento alla Valle d'Aosta e all'Italia, a c. Médiateur de la République du Mali (in corso di stampa)
- C. Boasso, tesi di laurea in Diritto costituzionale sul tema *L'evoluzione del Difensore civico nell'ordinamento italiano*, Relatore F. Pizzetti, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino, a. acc. 2002/2003
- R. Pacione, tesi di laurea in Diritto regionale sul tema *La Difesa civica regionale*, Relatore W. Pankiewicz, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Lecce, a acc. 2002/2003

PROPOSTE DI MIGLIORAMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI
(R.A.V.A., U.S.L., A.R.E.R., COMUNI, MINISTERI)

R.A.V.A.

- Si segue ancora la definizione del Codice di comportamento e sistema sanzionatorio, di cui alle precedenti Relazioni, con esito finalmente positivo; si sottolinea la collaborazione del Coordinatore del Dipartimento Personale e Organizzazione della Regione.
- A seguito di istanze presentate da Associazioni di Cittadini circa il comportamento di Sindaci che hanno sospeso a minori provenienti da famiglie versanti in gravi condizioni economiche il servizio di *scuolabus* e/o di mensa, pregiudicando in tal modo l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione (anche primaria), si è intervenuti presso il Presidente della Regione-Prefetto per gli opportuni richiami (tempestivamente effettuati). Contemporaneamente, si è chiesto al Presidente C.E.L.V.A, all'Assessore alla Cultura e Istruzione, al Sovraintendente agli Studi, al Capo Servizio sociale R.A.V.A. e al Responsabile del C.C.I.E., di voler segnalare casi simili, affinché il Difensore civico possa tempestivamente intervenire a tutela della stessa Pubblica Amministrazione. In merito si sollecita l'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali a voler prendere in considerazione l'opportunità di proporre alla Giunta regionale la predisposizione di una direttiva volta a chiedere agli Enti gestori di servizi di mensa e *scuolabus* riguardanti la scuola materna, elementare e media inferiore di prevedere, in presenza di casi sociali particolarmente gravi, riduzioni o esenzioni dal pagamento dei predetti servizi, in analogia a quanto predisposto per gli asili nido.
- A seguito di una serie di interventi del Difensore civico, finalizzati a cooperare alla soluzione del drammatico problema della casa, a favore soprattutto delle fasce deboli e delle situazioni di emergenza, si prende atto di iniziative dei competenti Organi regionali e comunali volte a garantire omogeneità di interventi ed equità di soluzioni. In merito, in riferimento a disagi inerenti la regolarizzazione di permessi di soggiorno per assegnazione di alloggi E.R.P. con superficie utile netta inferiore a quella dovuta, si propone di prendere in considerazione la possibilità di contemplare soluzioni di mobilità straordinaria.
- Con riferimento a lamentele inerenti la mancata comunicazione di ammissione al beneficio di cui alla L.r. n. 76/84, si è proposto al Dirigente dell'E.R.P. di prendere in considerazione la possibilità di utilizzare la forma della Raccomandata A.R. per la comunicazione di cui all'art. 25, c. 7. Dopo numerosi solleciti, si constata con favore che il Coordinatore dell'Ufficio legale della Presidenza della Regione si è attivato nell'ottica prospettata.
- A tutela degli ospiti della Casa circondariale di Brissogne, dell'ordine pubblico e della pace sociale, si interviene presso il Presidente della Regione, nella sua qualità di Prefetto, il Direttore dell'U.S.L. e l'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali al fine di chiedere la prosecuzione del progetto-obiettivo "Medicina penitenziaria", ad oggi preso ad esempio da altre Regioni italiane e attualmente messo in forse dall'eseguità dei fondi messi a disposizione da parte dell'Amministrazione regionale e del Ministero Giustizia.
- A seguito di istanze, si chiede alle Amministrazioni competenti di prendere in considerazione la possibilità di meglio precisare, a tutela dei Cittadini e degli stessi Enti pubblici, i criteri seguiti nel contattare i candidati risultati in graduatoria di selezioni-concorsi, con particolare riferimento alle assunzioni a tempo determinato.
- Al fine di una idonea applicazione dell'art. 7, c. 6 del Reg. reg. n. 6/96 in rapporto alla normativa istitutiva del Comparto Unico, si chiede al Presidente della Regione e al Presidente del Consiglio regionale di promuovere un'interpretazione della norma regolamentare nel senso di estendere la validità dell'accertamento della piena conoscenza della lingua francese, per la medesima fascia funzionale o per fasce inferiori, a tutti gli Enti appartenenti

al Comparto Unico, in attesa di una auspicata riformulazione del citato articolo. Si constata con favore che il Presidente del Consiglio ha provveduto a chiedere alla II Commissione consiliare permanente l'interpretazione autentica dell'articolo.

- In relazione al Regolamento per la concessione e liquidazione di anticipazioni sulle posizioni individuali degli iscritti al F.C.S., al fine di evitare possibili sperequazioni a svantaggio delle famiglie monoreddito o composte da una sola persona si chiede al Coordinatore del Dipartimento Personale e Organizzazione di valutare la possibilità di apportare miglioramenti alla tabella indicante i requisiti.
- A seguito di istanze e a tutela del diritto allo studio, si è chiesto all'Assessore all'Istruzione e Cultura e al Dirigente competente di voler adeguatamente anticipare i termini di pubblicazione del bando di concorso per l'attribuzione di assegni di studio al fine di non compromettere in alcuni casi la fruizione dei benefici di legge, nonché di prendere in considerazione la possibilità di concedere il beneficio anche agli studenti che abbiano conseguito solo nel secondo semestre i crediti complessivi previsti nel bando (si segnala con soddisfazione l'esito positivo della proposta: cfr. bando 2002/2003, art. 9). A seguito di altre istanze si interviene altresì presso l'Assessore all'Istruzione e Cultura proponendo di valutare la possibilità di estendere i benefici previsti dalla L.r. n. 30/98 a soggetti iscritti ad Università italiane al fine di ottenere il riconoscimento del diploma di laurea conseguito all'estero (si segnala che la richiesta è stata inserita nella revisione della normativa sul diritto agli studi universitari, a tutt'oggi in corso).
- A seguito di istanze, si sono favoriti incontri congiunti con il Sovraintendente agli Studi, il Direttore U.S.L., il Direttore delle Politiche sociali e, successivamente, con il Direttore I.R.R.E., il Responsabile Servizi Area territoriale e il Capo Servizio sociale al fine di esaminare problematiche inerenti il disagio nelle scuole e individuarne percorsi di soluzione, con esito di efficace progettualità tra i diversi settori di competenza.
- A seguito di istanze e di successiva richiesta del Difensore civico, il Sovraintendente agli Studi provvede ad inviare ai Dirigenti delle Istituzioni scolastiche una nota contenente chiarimenti normativi in merito agli orientamenti da seguire in materia di profili amministrativi-organizzativi e didattici.
- A seguito di disguidi tra la scelta degli art. 3/5 della L.r. n. 19/94 da parte di Assistenti sociali e le decisioni della Commissione *ex* L.r. n. 19/94, influenti sulle fasce deboli, al fine anche di valorizzare la professionalità degli operatori si è chiesto al Capo Servizio sociale di voler considerare la problematica alla luce dello scambio concordato di documentazione e si sono attuate riunioni congiunte con i componenti la Commissione e tra il Direttore della Direzione Politiche sociali, il Capo Servizio del Servizio sociale e il Capo Servizio del Servizio Organizzazione e Amministrazione Attività socio-assistenziali, a tutela dell'equità della stessa Pubblica Amministrazione, tenuto conto altresì del rapporto operativo tra i servizi del Capo Servizio sociale e del Dirigente del Servizio Organizzazione e Amministrazione Attività socio-assistenziali. Si è chiesto inoltre all'Assessore alla Sanità di voler rivedere i criteri adottati per l'erogazione dei benefici di cui all'art. 13 dell L.r. n. 44/98 in rapporto alla L.n. 448/98. Con riferimento poi al rapporto tra le L.r. n. 19/94 e n. 44/98, al fine di garantire la dovuta trasparenza anche esterna e di favorire la pace sociale, si chiede all'Assessore di considerare opportunità di una legge-quadro regionale di semplificazione, inerente le politiche familiari e assistenziali, con pochi rimandi ad indispensabili leggi di settore.
- Anche alla luce di nuove istanze sostenute da Comitati per la difesa dei diritti, si chiede nuovamente all'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali e al competente Dirigente di voler riconsiderare la pratica della richiesta ai parenti di prestazioni assistenziali (in particolare rette di ricovero), che non risultano in linea con specifiche sentenze e con il D.lv. n. 130/2000.

- A seguito di istanza e a tutela dei casi socialmente deboli, si interviene con esito positivo presso il Direttore della Direzione Politiche sociali al fine di valutare la possibilità di apportare miglioramenti relativi ai controlli effettuati sui soggetti destinatari di pensione di invalidità, con particolare riferimento alla celerità dei controlli.
- In base alla esigenze manifestate da Cittadini e Associazioni e al fine di favorire la corretta applicazione della *ratio* sottesa alla legge regionale in materia di trasporti per disabili e relative deliberazioni con cui vengono determinati i requisiti per l'accesso, si propone all'Assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti la revisione dei criteri di applicazione della normativa e, in particolare, una più puntuale definizione delle modalità operative della Commissione preposta alla valutazione delle deroghe.

U.S.L.

- A tutela degli ospiti della Casa circondariale di Brissogne, dell'ordine pubblico e della pace sociale, si interviene presso il Presidente della Regione, nella sua qualità di Prefetto, il Direttore dell'U.S.L. e l'Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche sociali al fine di chiedere la prosecuzione del progetto-obiettivo "Medicina penitenziaria", ad oggi preso ad esempio da altre Regioni italiane e attualmente messo in forse dall'eseguità dei fondi messi a disposizione da parte dell'Amministrazione regionale e del Ministero Giustizia.
- In riferimento a casi sociali, si propone di ridefinire i criteri di applicazione dell'istituto della discrezionalità alle richieste di *part-time*, con esito di collaborazione per singoli casi.
- A seguito di lamentele inerenti il congedo dei genitori per malattia del figlio, sentito il Responsabile dell'Ufficio di Medicina legale, si è chiesto al Ministro della Funzione pubblica di fornire un'interpretazione autentica dell'art. 47 della L. n. 1204/71 in rapporto alla circolare n. 14/2000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*), con particolare riferimento all'art. 2, c. 6.
- A seguito di istanze, a tutela dei Cittadini e della stessa Azienda, si è chiesto al Direttore gen. di voler valutare l'opportunità di meglio garantire la segretezza dei dati personali delle persone ricoverate.
- A seguito di istanze, si è chiesto al Direttore gen. di valutare la necessità di aumentare il numero delle camere mortuarie idonee a patologie infettive, a tutela della dignità delle persone.
- Con riferimento alle limitazioni territoriali poste alla scelta dei Medici di assistenza primaria, si chiede al Direttore gen. di riconsiderare alcune problematiche, per una lettura della normativa vigente (in particolare, artt. 11 e 26 del D.P.R. n. 270/2000) più rispondente alle esigenze del Cittadino e alla stessa *ratio* della normativa.
- A seguito di istanze, si interviene presso il Direttore gen. al fine di approfondire ed eventualmente migliorare aspetti dell'organizzazione di un Consultorio, con esito di proficua collaborazione anche dei Responsabili di settore.

A.R.E.R.

- A seguito di una serie di interventi del Difensore civico, finalizzati a cooperare alla soluzione del drammatico problema della casa, a favore soprattutto delle fasce deboli e delle situazioni di emergenza, si prende atto con favore di una serie di iniziative dei competenti Organi regionali e comunali volte a garantire l'omogeneità degli interventi di legge e l'equità delle soluzioni.

COMUNI

- A seguito di istanze inerenti la procedura seguita dall'Amministrazione comunale di Aosta nell'effettuare la scelta dei soggetti presenti nelle graduatorie per le assunzioni a tempo determinato, si interviene proponendo ed ottenendo maggior rispetto della graduatoria stessa.
- A seguito di lamentele inerenti la restituzione di depositi cauzionali E.R.P., si è chiesto al Sindaco di Aosta di voler rivedere ed eventualmente precisare i criteri di restituzione, con esito di proficua collaborazione e programmazione da parte del competente servizio.
- A seguito di una serie di interventi del Difensore civico, finalizzati a cooperare alla soluzione del drammatico problema della casa, a favore soprattutto delle fasce deboli e delle situazioni di emergenza, si prende atto con favore di una serie di iniziative dei competenti Organi regionali e comunali volte a garantire omogeneità di interventi ed equità di soluzioni. In particolare, si è chiesto al Presidente della Regione di voler rivedere l'applicazione delle procedure in materia di emergenza abitativa da parte degli Enti locali: si constata con favore che il Presidente si è attivato nell'ottica prospettata. In riferimento a disagi inerenti la regolarizzazione di permessi di soggiorno per assegnazione di alloggi E.R.P. con superficie utile netta inferiore a quella dovuta, si propone di prendere in considerazione la possibilità di contemplare soluzioni di mobilità straordinaria.
- In riferimento ad una vicenda riguardante l'applicazione della disciplina del commercio su aree pubbliche, a seguito dell'intervento di questo Ufficio, alcuni Sindaci riferiscono che provvederanno ad un'applicazione maggiormente rispettosa del diritto all'informazione dei Cittadini e della trasparenza amministrativa.

MINISTERI

- A tutela degli ospiti della Casa circondariale di Brissogne, dell'ordine pubblico e della pace sociale, si interviene presso il Presidente della Regione, nella sua qualità di Prefetto, il Direttore dell'U.S.L. e l'Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche sociali al fine di chiedere la prosecuzione del progetto-obiettivo "Medicina penitenziaria", ad oggi preso ad esempio da altre Regioni italiane e attualmente messo in forse dall'eseguità dei fondi messi a disposizione da parte dell'Amministrazione regionale e del Ministero Giustizia.
- A seguito di istanze, a tutela del diritto costituzionale al lavoro (comprensivo di attività di ricerca universitaria e concorsi *post lauream*), si chiede di rivedere la normativa e la relativa applicazione per i non vedenti.
- A seguito di lamentele inerenti il congedo dei genitori per malattia del figlio, sentito il Responsabile regionale dell'Ufficio di Medicina legale, si è chiesto al Ministro della Funzione pubblica di fornire un'interpretazione autentica dell'art. 47 della L. n. 1204/71 in rapporto alla circolare n. 14/2000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*), con particolare riferimento all'art. 2, c. 6.
- In accordo con l'Assessore regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia e in riferimento alla nota dell'Assessore-Coordinatore del Coordinamento Regioni Lavoro e Formazione professionale della Regione Calabria, si è chiesto al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali di voler prendere in considerazione la possibilità di prorogare i termini di iscrizione riferiti ai lavoratori licenziati da imprese senza indennità di mobilità, di cui all'art. 1, c. I del D.lv. n. 4/98

ISTANZE

Prima dell'emanazione della legge 241/90 la pubblica amministrazione poteva essere paragonata a un castello kafkiano, del tutto inaccessibile ai cittadini, i cui tentativi di entrare venivano respinti con forza e determinazione. I cittadini, infatti, potevano solo attendere che dal castello fuoriuscisse il provvedimento di loro interesse, senza in alcun modo incidere sullo stesso. Oggi, invece, il segreto d'ufficio è stato abolito quasi totalmente e al cittadino è consentito di partecipare attivamente alla formazione dei provvedimenti che lo riguardano
(V. Cerulli Irelli)

Les citoyens sont devenus de plus en plus exigeants à l'égard des services de l'administration comme peut être un consommateur à l'égard des biens privés qui lui sont fournis. Les services publics sont analysés du point de vue de la personne qui en bénéficie et non du point de vue de l'agent public qui fournit ces services
(M.-J. Chidiac)

Il funzionario pubblico deve acquisire la consapevolezza che è tenuto a rendere un servizio al cittadino e non può più pensare di gestire un potere
(V. Cerulli Irelli)

Alla pubblica amministrazione vanno restituiti l'orgoglio di appartenenza e la fiducia di svolgere un ruolo importante nella vita della nazione
(L. Mazzella)

Sta scritto: "tu non ruberai le robe del tuo prossimo". Pochi vedono tra le robe del prossimo la persona con la sua libertà, con la sua dignità, con il suo cuore, con la sua strada
(Anonimo)

Negli uffici pubblici come a casa propria
(F. Frattini)

PAGINA BIANCA